



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno X n° 8 - Settembre 2024

Vaticano su Medjugorje: sì al culto pubblico, no alla soprannaturalità

Un'esperienza spirituale con "frutti positivi", separata però dall'esperienza dei presunti veggenti, "i quali non sono più da percepire come mediatori centrali". Così viene definito, nella nota "La Regina della pace", il fenomeno Medjugorje, di cui il Dicastero per la dottrina della fede autorizza il culto pubblico ma senza pronunciarsi sulla soprannaturalità. "Il Papa non considera necessaria una dichiarazione di soprannaturalità", ha rivelato il card. Víctor Manuel Fernández, prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, rispondendo alle domande dei giornalisti: "Per lui è sufficiente il nihil obstat". "Se ci saranno messaggi futuri, dovranno essere valutati e approvati per la loro pubblicazione", ha spiegato il cardinale: "Fino a quando non saranno approvati, si sconsiglia ai fedeli di considerarli come testi edificanti". Quanto alla possibile costruzione di un santuario, "non è stata ancora presa nessuna decisione".

Nel testo, secondo quanto stabilito dalle nuove norme sul discernimento dei fenomeni soprannaturali, si autorizzano i fedeli ad aderire all'esperienza spirituale di Medjugorje, in quanto "si sono verificati molti frutti positivi e non si sono diffusi nel popolo di Dio effetti negativi o rischiosi". Complessivamente positivo anche il giudizio sui "presunti messaggi", pur con dei chiarimenti su alcune espressioni.

Le conclusioni della nota, si precisa nel documento, "non implicano un giudizio circa la vita morale dei presunti veggenti". In ogni caso, i doni spirituali "non esigono necessariamente la perfezione morale delle persone coinvolte per poter agire". "Sebbene questo non implichi una dichiarazione del carattere soprannaturale" e ricordando che nessuno è obbligato a crederci, il "nulla osta" - emesso dal vescovo di Mostar-Duvno in accordo con la Santa Sede - sul fenomeno Medjugorje indica che i fedeli "possono ricevere u-

no stimolo positivo per la loro vita cristiana attraverso questa proposta spirituale e autorizza il culto pubblico".

"Le abbondanti conversioni, il frequente ritorno alla pratica sacramentale, le numerose vocazioni alla vita presbiterale, religiosa e matrimoniale, l'approfondimento della vita di fede, una più intensa pratica della preghiera, molte riconciliazioni tra coniugi e il rinnovamento della vita matrimoniale e familiare", l'elenco dei frutti positivi, in cui si precisa che "tali esperienze avvengono soprattutto nel contesto del pellegrinaggio ai luoghi degli eventi originari piuttosto che durante gli incontri con i 'veggenti' per presenziare alle presunte apparizioni". L'intensa

ta dal peccato a cambiamenti esistenziali radicali orientati al Vangelo", si legge ancora nel testo: "Si riportano pure numerosissime guarigioni. Sono sorte anche opere di carità legate a diverse comunità e associazioni, in particolare quelle che si occupano di orfani, tossicodipendenti, alcolisti, ragazzi con diverse problematiche, disabili".

Tra le criticità dei presunti messaggi, c'è il fatto che alcuni di essi appaiono "connessi ad esperienze umane confuse, ad espressioni imprecise dal punto di vista teologico o ad interessi non del tutto legittimi", anche se qualche errore può non essere "dovuto a una cattiva intenzione, ma alla percezione soggettiva del fenomeno".

In alcuni casi, ad esempio, "la Madonna sembra mostrare una qualche irritazione perché non sono state seguite alcune sue indicazioni; avverte così su segni minacciosi e sulla possibilità di non apparire più". Ci sono poi messaggi per la parrocchia nei quali la Madonna sembra desiderare un controllo su dettagli del cammino spirituale e pastorale, "dando così l'impressione di volersi sostituire agli organismi ordinari di partecipazione". Altre volte insiste sull'ascolto e l'accettazione dei messaggi, insistenza probabilmente provocata



pastorale quotidiana nella parrocchia di Medjugorje è aumentata a causa del "fenomeno Medjugorje", si osserva inoltre nella nota: "A differenza di altri luoghi di culto, legati a delle apparizioni, sembra che a Medjugorje le persone si rechino soprattutto per rinnovare la propria fede piuttosto che in ragione di precise richieste concrete; è registrata persino la presenza di gruppi di cristiani ortodossi e di musulmani". Senza contare che molti fedeli hanno scoperto la loro vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata proprio nel contesto del "fenomeno Medjugorje". "Non mancano tante vere conversioni di persone lontane da Dio e dalla Chiesa, le quali sono passate da una vita segna-

ta "dall'amore e dal generoso fervore dei presunti veggenti che con buona volontà temevano che le chiamate della Madre alla conversione e alla pace fossero ignorate". L'insistenza diventa più problematica quando i messaggi "si riferiscono a richieste di improbabile origine soprannaturale, come quando la Madonna impartisce degli ordini circa date, posti, aspetti pratici, e prende decisioni su questioni ordinarie". Il Dicastero per la Dottrina della Fede sottolinea invece un messaggio che può essere considerato come una sintesi della proposta del Vangelo attraverso Medjugorje: "Desidero avvicinarvi sempre di più a Gesù e al suo cuore ferito".

CEI, tenuto il Consiglio Permanente, diversi i temi trattati

“Non ne abbiamo parlato, ma da tempo la Cei – con la presidenza dei cardinali Bagnasco, Bassetti e Zuppi – ha assunto un orientamento favorevole allo ius scholae, che dà la possibilità di integrare nella pienezza dei loro diritti coloro che condividono i nostri valori”. Così mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, ha risposto alle domande dei giornalisti sul referendum sulla cittadinanza. Durante la conferenza stampa di chiusura del Consiglio permanente della Cei, Baturi ha precisato che “non abbiamo parlato di questo tema, che non era all’ordine del giorno ed è emerso negli ultimi giorni”, ricordando però che “da tempo la Cei chiede una visione larga della cittadinanza, utile anche per evitare mortificazioni improprie della dignità delle persone”.

“Diffondere una cultura che non si rassegni alla guerra”, l’impegno della Chiesa italiana per la pace: “Sembrano parole fuori della realtà, ma noi vogliamo sfidarla per sperare in un mondo diverso in cui ci sia il rispetto per la giustizia e per la vita”, ha spiegato rispondendo alle domande dei giornalisti sull’appello per la pace con cui si è concluso l’apuntamento autunnale dei vescovi italiani. “Sono ore drammatiche”, ha commentato: “Le notizie della guerra hanno fatto elevare una preghiera per la pace che tocchi i cuori dei potenti per garantire la giustizia, la libertà e la pacifica convivenza”. E all’insegna della preghiera la Chiesa italiana vivrà anche la prima Assemblea sinodale, in programma nella basilica di San Paolo fuori le mura dal 15 al 17 novembre. L’obiettivo di questa prima assemblea, ha spiegato il sotto segretario mons. Bulgarelli, “è scrivere insieme lo strumento di lavoro che diventerà oggetto di riflessione per le chiese locali”, in vista della seconda Assemblea sinodale, in programma dal 30 marzo al 4 aprile 2025. “Entro un anno ci sarà il nuovo quadro degli Uffici e Servizi della Cei, di cui il Consiglio permanente ha già approvato le linee guida”, la risposta di mons. Ba-

turi sulla riforma di cui ha parlato il card. Zuppi nella sua introduzione ai lavori e che riguarda due aspetti: la possibile riforma dello Statuto e il nuovo assetto dei circa 25 Uffici e Servizi della Segreteria generale della Cei. “La possibile riforma dello Statuto – ha spiegato Baturi – riguarda l’esercizio della sinodalità tra i vescovi, cioè la collegialità, alla luce di quanto è già stato fatto in diverse Chiese d’Europa”. La riforma prenderà corpo entro un anno ed è stata improntata a tre principi, sulla

“Parlare di emergenza educativa significa parlare del futuro”, ha affermato Baturi, rivelando che i vescovi italiani sono “preoccupati sia per la violenza, l’istintività, la mancanza di progetto, sia perché si tratta di giovani a cui dovremmo saper trasmettere ragioni di vita e di speranza”. “Non basta comunicare regole di vita”, il monito: “Quando una società non riesce a trasmettere questi valori, il tessuto sociale si indebolisce. L’emergenza educativa riguarda l’intera società, bisogna sfida-

re la mentalità nichilista per capire se sia possibile un futuro di speranza”. Sul piano pastorale, per Baturi occorre “rafforzare gli ambienti frequentati dai giovani, a partire dagli oratori, tramite proposte educative capaci non solo di intercettare i giovani, ma di influire sulla loro capacità di relazioni armoniose partendo dalla proposta cristiana”. Per

la Chiesa italiana, in altre parole, **“è finito il tempo della parrocchia autosufficiente”**: bisogna saper integrare i diversi ambiti, scolastico, educativo, culturale, del cinema e dello svago. Le scuole di ispirazione cristiana devono saper motivare sempre di più i ragazzi partendo dalla loro proposta educativa e valorizzando l’insegnamento della religione cattolica o la presenza di educatori cattolici nella scuola. **“L’Europa deve recuperare un’anima**, nasce dal sangue di milioni di persone versato non molti decenni fa”, le parole sulla proposta del card. Zuppi di una “Camaldoli per l’Europa”. “L’Europa è nata con prospettiva di pace e di integrazione tra i popoli, deve saper recuperare questa spinta”, ha spiegato il segretario generale: “Sulla proposta del card. Zuppi occorre avviare un dibattito il più ampio possibile, con la convergenza dei cattolici e di altri pensatori, come si è fatto con la proposta del card. Bassetti sul Mediterraneo”. In merito al cambiamento climatico, secondo Baturi “ci vuole un’assunzione di responsabilità diretta”, e la Chiesa italiana è in prima linea in questo ambito, come dimostra il recente Vademecum per le comunità energetiche.



base della “trasformazione missionaria” auspicata da Papa Francesco già con l’Evangeli gaudium: missionarietà, partecipazione e diaconia. “L’intenzione è quella di aggregare i vari Uffici e Servizi raggruppandoli in tre grandi ambiti: annuncio, celebrazione e testimonianza della vita cristiana”.

Tra i temi all’ordine del giorno delle cronache, le “notizie di violenze e morte nei contesti affettivi, deputati ad essere contesti di fiducia”.



Gdf - San Matteo: Udienza col Papa e Messa in Santa Maria Maggiore

Dopo l'Udienza col Santo Padre in Vaticano, nella festa di San Matteo, il lunedì seguente, sempre in onore del Patrono della Guardia di Finanza, è stata celebrata una solenne Santa Messa presso la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore in Roma, alla presenza del Signor Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Giancarlo Giorgetti, del Vice Ministro con delega alle finanze, On. Maurizio Leo, del Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen. C.A. Andrea De Gennaro, presieduta dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Rev.ma Mons. Santo Marciàno, e concelebrata dai Cappellani Militari della X Zona Pastorale Lazio.

Hanno preso parte alla cerimonia anche lo Stato Maggiore del Corpo, numerose Autorità civili e militari, il Presidente del Museo Storico e dell'A.N.F.I., Ufficiali Allievi dell'Accademia di Bergamo, Allievi Marescialli della Scuola Ispettori e Sovrintendenti de L'Aquila, nonché una nutrita rappresentanza di Finzieri provenienti dai diversi Reparti di Roma, di ogni ordine e grado, in servizio e in congedo. In concomitanza con la "Giornata della Memoria", sono state ricordate, alla presenza di alcuni familiari, tutte le vittime del dovere della Guardia di Finanza. Quest'anno la solenne ricorrenza è stata particolarmente sentita, in quanto inserita nell'ambito degli eventi celebrativi connessi al 250° Anniversario della fondazione del Corpo e, come sottolineato dal Comandante Generale nell'indirizzo di saluto conclusivo, è stata impreziosita dalla ricorrenza del 90° Anniversario dalla proclamazione, nel 1934, di San Matteo quale Celeste Patrono. Hanno animato la Celebrazione Eucaristica il Coro e il Servizio Liturgico degli Allievi Marescialli. All'inizio il Vicario episcopale per la Fi-

nanza, mons. Nino Romano, ha portato un saluto all'Ordinario nel quale ha ribadito: "la devozione nei confronti di S. Matteo si è radicata sempre più nel cuore delle Fiamme Gialle tanto da divenire un insostituibile faro, e la sua intercessione un costante punto di riferimento, di aiuto e protezione sia nel servizio che nella vi-



dre nell'Udienza dell'altro ieri. E la nostra speranza è la pace!

La pace è la meta verso la quale tendiamo, così come il cammino, il pellegrinaggio tende verso una casa. La pace è il dono che oggi chiediamo al Signore, per intercessione di San Matteo, dicendo grazie a voi, cari fratelli e sorelle della Guardia di Finanza, per quanto fate affinché ci sia pace nelle nostre case, nella nostra Nazione, tra i popoli in guerra e nell'intero mondo degli uomini".

E il Comandante Generale nel saluto sosteneva: "San Matteo continui, quindi, a guidarci nell'interpretare, senza esitazioni, e nel suo esempio, la significativa funzione che siamo chiamati ad assolvere, concedendoci di confidare sempre in saldo patrimonio etico connotato da indissolubile rigore morale e concreto spirito di sacrificio.

Noi finanzieri, in servizio e in congedo, in Italia e nel resto del mondo, siamo chiamati a onorare il nostro protettore, con comportamenti responsabili, dedicandoci spassionatamente ai nostri compi-

ti familiare". Così, poi, nell'omelia Mons. Marciàno: "La vostra missione, nello specifico, vi vuole attenti a salvaguardare e potenziare quella sfumatura della giustizia che si lega all'economia, vista nel senso più ampio del termine ...". "Cari amici, mentre viviamo questo nostro anniversario si schiudono le porte del Giubileo che ci vedrà 'Pellegrini di speranza', ce lo ricordava anche il Santo Pa-



ti quali servitori dello stato e cittadini onesti". L'autorità di vertice del corpo, dopo la "preghiera del finanziere" e il "silenzio

d'ordinanza", ha consegnato un dono ricordo all'Ordinario Militare. La cerimonia è terminata con la deposizione, da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Comandante Generale, di un omaggio floreale all'antica icona della Madonna "Salus populi romani", venerata da secoli in questo santuario.

DAL DISCORSO DEL PAPA "Voi siete chiamati a contribuire alla giustizia dei rapporti economici, verificando l'osservanza delle norme che disciplinano le attività dei singoli e delle imprese. Perciò vigilate sul dovere di ogni cittadino di contribuire secondo criteri di equità alle necessità dello Stato, senza che vengano privilegiati i più forti, e contrastate l'uso inappropriato di internet e delle reti sociali.

Sia riguardo alla riscossione delle imposte, sia nella lotta al lavoro sommerso e sottopagato – questo è un altro scandalo –, o comunque lesivo della dignità umana, la vostra azione è di primaria importanza". (Dal Discorso del 21 settembre)

Nell'occasione è stata consegnata l'onorificenza con la quale è stato conferito il grado di "Appuntato ad Honorem" al Santo Padre Francesco – Jorge Mario Bergoglio.

Lampedusa - "Strumento di catechesi" il sostegno del Tabernacolo

Realizzare un sostegno per il tabernacolo in una cappella potrebbe essere un'operazione semplicistica e meramente funzionale. Non così è avvenuto nella Cappella dell'Aeronautica di Lampedusa, punto di riferimento per tutti i Militari che vivono e operano nell'isola. Il cappellano don Donato Palminteri, designato dall'arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia Mons. Santo Marciano, con cura e sensibilità, ha desiderato inserire nel luogo di culto un oggetto dal valore altamente simbolico e catechetico. L'arte, anche quella più semplice e "povera", è da sempre un ottimo veicolo per comunicare riflessioni, conoscenze, valori, significati. L'opera, è stata realizzata da Franco Tuccio, artigiano locale, che ha realizzato il pastorale e i vasi sacri quando il Papa è venuto a Lampedusa.

Ad un primo sguardo, il piedistallo che regge il tabernacolo appare semplice e spoglio, essenziale e privo di fronzoli, ma ogni elemento che lo compone rimanda ad un significato spirituale.

Anzitutto la sua funzione richiama la centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa, sia nell'atto celebrativo, sia nella pratica dell'adorazione che riconosce la presenza permanente del Signore nelle specie eucaristiche. L'Eucaristia è "fons et culmen", fonte da cui promana la forza vitale della Chiesa e culmine verso cui si tende la vita di ogni cristiano.



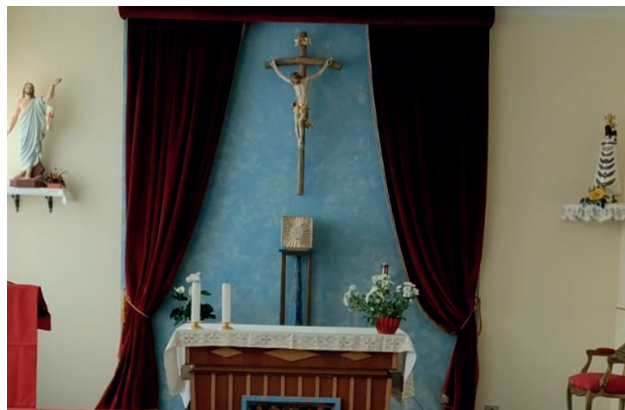
Dall'Eucaristia ogni militare cristiano, uomo o donna, attinge sostegno e conforto per poterli donare ai fratelli nell'instancabile dedizione del proprio servizio. La vita di Cristo donata sulla croce, di cui l'Eucaristia è memoriale e presenza, è il modello a cui ogni militare cristiano si ispira per fare della propria vita un dono agli altri, specie ai più fragili e bisognosi, contribuendo così a costruire un mondo di fraternità e di pace, anticipazione del Regno di Dio.

La struttura è composta da cinque colonne che evocano i continenti, ma sono anche un riferimento alle cinque Forze armate e di Polizia. Al centro è collocato un triangolo di legno, proveniente dalle barche con cui migliaia di profughi raggiungono le coste di Lampedusa, fuggendo da guerre e povertà. Non tutti, purtroppo, raggiungono la meta agognata in quanto rimangono vittime delle onde e delle tempeste. Le sfumature cromatiche che

colorano il legno, il blu, l'azzurro e il rosso, evocano questi significati. L'azzurro del Mediterraneo si tinge troppo spesso del sangue di tanti innocenti che in esso trovano la morte, trasformandolo in un enorme cimitero (Papa Francesco).

Collocato a contatto con l'Eucaristia, questo legno macchiato di rosso ci ricorda che il sangue di Cristo continua ad essere versato nelle esperienze tragiche di tanti nostri fratelli e sorelle che, oltre a combattere con le fatiche di un viaggio di speranza, con lo sfruttamento e le violenze, devono spesso fare i conti anche con l'indifferenza e l'abbandono di cui è malata la società occidentale.

Gli occhi dei profughi continuano ad interpellarci con la stessa forza di quelli di Cristo. "Ero affamato, assetato, straniero, nudo, malato, carcerato ... mi hai accolto?" (cfr Mt 25, 31-46).



"CONDIVIDERE CON MITEZZA LA SPERANZA CHE STA NEI VOSTRI CUORI"

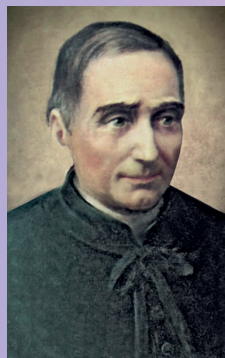
Verso il Giubileo 2025 si cercherà di riscoprire le motivazioni di una comunicazione diversa, davvero al servizio di tutti? Nel tema scelto dal Papa per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (cf. 1Pt 3, 15-16) – vengono segnalati un obiettivo e una modalità concreta per il suo raggiungimento: «È necessario disarmare la comunicazione, purificarla dall'aggressività».

il Beato

Francesco Faà di Bruno

Francesco Faà di Bruno fa parte della grande schiera dei santi sociali piemontesi. Nacque ad Alessandria nel 1825 da una famiglia della nobiltà militare. Prima di divenire prete, lui stesso fu ufficiale dell'esercito sabaudo, professore all'Università di Torino, architetto e matematico, consigliere della Casa reale. Diede vita all'opera Santa Zita per le donne di servizio e a una casa per ragazze madri. Fondò le suore Minime di Nostra Signora del Suffragio.

Morì nel 1888 ed è beato dal 1988. Giovanni Paolo II ne ha solennemente proclamato l'eroicità della vita e delle virtù. **La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con lettera del 27 luglio 1996 ha confermato, con proprio decreto, il patronato del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito.**



ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
10ª ZONA PASTORALE

17° Pellegrinaggio
a piedi al Santuario
del Divino Amore



«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1, 39)



Presiede S. E. R. Mons. Santo Marciano Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Venerdì 11 Ottobre - ore 24

Partenza dal Palazzo della F40 (Circo Massimo - Garatella)

Arrivo al Santuario alle ore 05:30 del mattino, celebrazione della S. Messa presieduta da S. E. R. Card. Enrico Feroci, Parroco di Santa Maria del Divino Amore
Sono invitati i Militari con familiari e amici.

Per informazioni rivolgersi ai Cappellani di Reparto o a don Donato Palminteri, promotore dell'evento - Comando Legione Carabinieri "Lazio" 06.58594441 -